



Ai confini del postumano: il caso YouPorn Quando il 2.0 si fa "piccante"

di Alberto Abruzzese () - Fonte: 7thfloor*

You porn ci può aiutare a evitare di individuare negli scenari tecnologici del presente soltanto mutamenti di breve periodo. You porn scava in profondità, è la vecchia talpa dell'avenire. You porn e siti consimili costituiscono uno dei più clamorosi indicatori del presente, eccezionali fattori di trasformazione e dunque visibili tracce di un prossimo futuro. Inutile provare a spiegare in cosa consiste you porn. Chi non ne sappia nulla o sappia troppo poco ne faccia subito diretta conoscenza cliccando you porn sul motore di ricerca di suo maggiore gradimento: si farà subito notte e, dentro la buia schermata del computer, avrà a disposizione un menu ordinato in diverse gamme di prodotto così da orientarsi sul consumo di una miriade di video porno, di varia durata e periodo, ma tutti abbastanza pesanti (usuali per l'amatore, ripugnanti per altri): si tratta della pesantezza insostenibile della carne. Appena avrete verificato direttamente, di persona, cosa sia you porn - magari realizzando anche quale è l'effetto che i suoi video fanno sui vostri sensi: sentimenti, corpi, carne, immaginazione - potete tornare a seguire la tesi che intendo qui sostenere. Fatto? *You porn è il marchio di fusione tra le tecnologie di ultima generazione e la lunghissima durata della sessualità umana, sessualità che ha avuto inizio artificializzando l'istinto sessuale degli animali. You porn ci indica dunque l'origine del genere umano e la sua fine. Origine e Fine: due "cose" che siamo stati abituati a ri-conoscere per mezzo delle religioni e delle filosofie della storia. Due dimensioni che siamo stati educati a ritenere domini della fede e/o della ragione, sino a costituire i presupposti etici delle leggi e delle pene. Della Sovranità*

You porn ha a che vedere con la biblica ingiunzione divina che impone all'essere umano di nascere dal fango e al fango tornare. You porn offre all'utente la stessa cosa che gli artisti del disgusto offrono ai pubblici dell'arte: carne in decomposizione, piaceri spogliati di ogni bellezza, estetica, nostalgia. Senza tragedia e senza ironia. You porn è lo specchietto retrovisore della civiltà, una performance orgiastica che ritualizza il coito per mezzo del coito e, intrattenendosi con lo sperma come fosse un balsamo, mette alla prova ogni forma di educazione sessuale e di erotismo. Mostra il mondo come un carnaio invece che una ordinata comunità di individui. E' un'orgia di carne elargita al non-sapere. Rivela con il massimo di barbarica incultura il contenuto di ogni filosofia dionisiaca.

Il nostro tempo presente può essere descritto come resa dei conti tra conoscenza e persuasione. Tra i regimi societari, che si sono fondati sul sapere, e i regimi simbolici, che si sono fondati sulla potenza dell'immaginazione. Tra il razionalismo strumentale e l'economia-politica dei desideri umani ovvero tra Stato e Capitale. You porn può aiutarci a vivere il momento forse assai prossimo di questa resa dei conti senza restare impigliati alla sterminata letteratura sulla spera pubblica e sulle economie politiche della globalizzazione capitalista.

Ad eccezione di alcuni eretici del pensiero e dell'azione, infatti, le buone maniere elaborate dai regimi di potere della sfera pubblica su quella privata ci hanno tenuto sempre a debita distanza dai multi-versi della pornografia, lontano da quanto si ritiene in tutto o in massima parte estraneo alla civiltà del sesso, come sfera della riproduzione della specie, e alle culture dell'erotismo, come sfera del piacere e delle estetiche. La qual cosa significa che, nella nostra vita quotidiana, il socialmente detto ha inibito il non detto e l'indicibile dell'esperienza umana.

Ha interdetto ciò che di più profondo abbiamo in comune con il mondo: una massa infinita di relazioni senza parole, immerse nel silenzio e nel buio. Bacini di senso divenuti oscuri - arcani - per i linguaggi della civiltà. Tutto ciò che viene dalle tenebre della nostra animalità originaria è stato visto come malattia e perdizione. Si pensi, per fare un solo esempio, alla interdizione pubblica tuttora esistente sulle pratiche della masturbazione ad onta del fatto che ormai tali pratiche siano state riconosciute normali nella sfera privata (persino al di là di come esse di fatto vengono vissute quantomeno con disagio personale).



Le forme di sessualità non conformi a quelle messe in scena dai cerimoniali sociali vengono lasciate accese come brace sotto la cenere e persino attizzate in modo che il loro fuoco non si spenga. L'interdizione pubblica ma, almeno tendenzialmente, non privata della pornografia sia una risorsa necessaria alla conservazione del potere, delle sue forme di dominio micro e macrosociali; sia cioè il frutto di una strategia volta a proteggere la pornografia come fosse una sorta di giacimento petrolifero in grado di alimentare - come da sempre ha fatto - la macchina del mondo moderno. *Youporn quindi sole dell'avvenire? Vediamo di trattare in modo più dettagliato questo sito ad alta frequentazione pubblica grazie al mix tra pubblico e privato che le reti consentono (si tenga presente che il consumo di porno in rete sfrutta questo mix, infatti, se in base ad alcuni indicatori l'interesse per il porno sembra scemare in modo sensibile, particolarmente sul fronte giovanile, ad essere cambiate sono tuttavia le modalità di accesso: oltre al fatto che fruire un video hot gratuitamente è diventato molto semplice digitando l'indirizzo di uno dei tanti aggregatori di video o di immagini porno, i social network stanno assumendo nella fascia di età tra i 19 e i 24 anni una forma più "normalizzata" di consumo pornografico, perché visitare pagine come Facebook e Myspace costituisce un depistamento per eludere il controllo morale di genitori, docenti e datori di lavoro).*

Bene: quale sia l'impressione e reazione che le immagini possono avere provocato in voi o su di voi, si può sostenere che, restando all'evento comunicativo che avete vissuto, siete entrati ("enter") in nulla di diverso dalle immagini già presenti nei grandi magazzini della pornografia storica, quella che a partire dal Settecento - allargando sempre più i suoi bacini di consumo - ha seguito lo sviluppo dei media ovvero la forza veicolare delle tecnologie della comunicazione industriale e di massa: carta stampata, fotografia, cinema, video. Solo che qui viene alla luce ciò che prima era più facile tenere in ombra, era più facile non essere costretti a vivere e pensare.

Come accade nel più noto you tube, eccezionale risonanza del mondo mondano, quei magazzini di pornografia sono esplosi in milioni e milioni di frammenti e tendono a moltiplicarsi all'infinito soprattutto da quando i personal-media digitali hanno pienamente favorito la tendenza del consumatore a farsi produttore esso stesso di immagini e di contenuti, realizzando così un turbinio di relazioni che fanno sempre più massa con la pluralità di cose organiche e inorganiche, vive e morte, che il genere umano ha prodotto e che lo hanno prodotto. Sulla base di questa prima impressione, you porn sembrerebbe potere essere interpretato secondo due prospettive. Una, ben nota, si chiude su se stessa, mentre l'altra sembra aprirsi all'inconoscibile, all'arcano.

Nella prima prospettiva si tratterebbe di un tipico processo di espansione quantitativa del pubblico della pornografia; un fenomeno da sottoporre alla griglia di valori con cui da sempre i processi di socializzazione della modernità hanno controllato l'espandersi di culture trasgressive agendo in modo autoritario (censorio) o ambivalente (dialettico, critico). Ma anche affidandosi a quella sorta di cura omeopatica dei processi virali (curare il male attraverso il male stesso) che si realizza spontaneamente ad opera del mercato dei consumi e dei valori in essi incorporati. Persino in questa prospettiva, tuttavia, non sarebbero poche le ragioni per individuare in you porn un fattore di innovazione, per quanto nel senso più tradizionale del termine e cioè di straordinario acceleratore di una determinata forma espressiva già presente nelle matrici della modernità.

Ma ci possiamo davvero affidare solo ad una prima impressione? Non è invece il caso di spingere oltre il nostro ragionamento? Credo che sia necessario. Ai processi di massificazione moderni definiti dalla nota formula "la quantità si trasforma in qualità" stanno subentrando sempre più intensi processi di de-massificazione ai quali si può attribuire la formula inversa "la qualità si trasforma in quantità". Ma dove è e qual è la qualità oggi in trasformazione? Se vogliamo provare a vedere in you porn qualcosa non di diverso ma di radicalmente altro rispetto al presente che crediamo di vivere in virtuosa continuità con il passato e il futuro, allora, prima di tentare la seconda prospettiva - e cioè vedere ciò che di nuovo si annuncia su you porn - bisogna fissare nella nostra mente qualche considerazione preliminare.



La prima considerazione riguarda il modo in cui funziona la società delle reti rispetto all'andamento dei processi di sviluppo che hanno caratterizzato la modernità e il suo passato. La fase che stiamo attraversando è una fase di transizione dai media analogici ai media digitali, dunque il passato e il presente sono in questa fase profondamente incastrati l'uno nell'altro. E quindi, mentre lo sviluppo storico delle forme di vita era e in massima parte è ancora il risultato di una linea egemonica in grado di inibire la pluralità di altre tensioni verso il futuro, oggi è ancora e insieme non più così.

Mentre la natura dei media industriali ha stretto e continua a stringere un patto molto forte, reciproco, tra chi comanda la società e il medium che vi svolge il ruolo dominante, la natura dei new media è tecnicamente tanto duttile e aperta da potere soddisfare, seppure in varia misura, anche i bisogni relazionali di persone, soggetti e parti sociali che non sono egemoni, non lo sono più o non lo sono ancora, e che possono quindi entrare a far parte di una complessa trama mediatica, di una aggrovigliata matassa di tendenze e controtendenze culturali. Una così forte, estesa e ben servita molteplicità di vettori comunicativi spezza la linearità dei processi storici (o forse ci invita semplicemente a rileggere ciò che in passato ci è apparso lineare).

Tutto questo va detto per chiarire quanto non vi sia alcuna certezza sull'effettivo realizzarsi di una espansione sociale della pornografia e di un radicale mutamento dei suoi rapporti tra sfera privata e sfera pubblica. Anzi, a ridurre il potenziale trasformativo di modalità di intrattenimento umano come you porn, basta prevedere l'accentuarsi dei tanti fenomeni antilibertari, censori e neofondamentalisti che stanno crescendo nell'economia politica dei processi di globalizzazione.

L'accesso a you porn può essere bloccato dall'alto e dal centro dei sistemi di potere così come dal basso e dalle periferie dei suoi sudditi. Per quanto, in base alle considerazioni precedenti, non lo creda possibile: la potenza che giace nella sessualità umana è troppo ancora immane per essere frenata (e comunque da sempre essa è servita per avviare il progresso di un nuovo medium. Si ricordino a questo proposito i miti antichi sulla nascita della scultura e della pittura, nati evidentemente dall'esperienza di forme di intrattenimento pornografico con le prime forme di rappresentazione del corpo umano in forma simulacrale.

Una eventuale episodicità del fenomeno you porn non ridurrebbe il potenziale trasformativo che sta esprimendo: la storia dei fenomeni sociali ci ha mostrato frequenti casi in cui bisogni di mercato drasticamente repressi sono riemersi più o meno tali e quali, oppure - restando socialmente interdetti - in forme ancora fuori controllo (e infatti è al momento tutt'altro che sotto controllo la spirale dionisiaca del consumi, fenomeni relazionali tra corpi e cose in cui non è difficile scorgere le stesse modalità che you porn esplicita nel segno della pornografia ovvero andando alla radice della natura umana, alle pulsioni primarie da cui le motivazioni di consumo discendono).

Seconda interpretazione. L'intero percorso dei media moderni ha reso possibile forme di relazione e di intrattenimento in territori fisici o immateriali diversamente collocati rispetto a quelli segnati nelle mappe delle istituzioni e delle agenzie di socializzazione tradizionali. A partire dal romanzo di formazione i media si sono prodotti e consumati in zone di distrazione dalle funzioni del lavoro, nei luoghi di transito dell'abitare, nelle sfere dell'immaginazione.

Il computer sta dando una piattaforma espressiva non solo ai soggetti e apparati della società moderna ma anche e soprattutto a tutti i distratti del mondo (tendendo a trasformare in distratti anche gli attenti). I territori della rete nascono ormai ben oltre la mappatura delle stazioni riceventi-trasmittenti del telefono e del computer da tavolo, domiciliare. Niente più mappe, solo relazioni in movimento. Grazie a tecnologie che si indossano, grazie a personal-media mobili: media digitali che funzionano da abbigliamento intelligente, accessori umani di mode identitarie, metamorfosi del comportamento da situazione e situazione, mutamenti relazionali di brevissimo periodo.



Questi personal media nomadici costituiscono la forma di uno sradicamento progressivo dai luoghi fisici in grado di lavorare sul corpo distratto e non sul corpo socialmente arruolato nelle gerarchie del lavoro e della vita pubblica e privata. Su you porn, a lavorare è un corpo distratto che si è finalmente creato il modo di accanirsi sul proprio corpo-ruolo e lo smembra in tanti brandelli di sé, rivelando la fitta rete di protesi in cui è immerso bel al di là della sua ragione sociale ma anche della sua persona.

Terza considerazione, fondamentale. Accostandosi all'intrattenimento digitale bisogna decidere la sua effettiva portata. La sua effettiva alterità rispetto alle capacità di intrattenimento dei media precedenti, di tutti i mezzi che le forme storiche di convivenza umana hanno creato per costruire il proprio ambiente, la loro realtà: dunque dalla mano umana ricavata dalla zampa animale alla televisione; dal giaciglio del raccoglitore o dalla tenda del nomade alla società mediale del Novecento. Bisogna riuscire a cogliere lo scarto che ora, a fronte di quei mezzi, costituiscono i linguaggi digitali. Ma lo scarto, la distanza che - a partire dalla loro diversa modalità d'uso - possiamo misurare tra gli schermi e la rete non costituisce ancora un effettivo salto di civiltà (che qui si nasconde la difficoltà che incontriamo nel liberarci dell'aggettivo moderno?).

L'accelerazione che il tempo moderno ha raggiunto grazie all'accumulo dei suoi mezzi di comunicazione ci induce ad un duplice errore: attenderci il nuovo dalla nuova tecnologia e credere che siano i contenuti con cui riempire le nuove piattaforme espressive a costituire il fattore innovativo in grado di mutare il presente e determinare il futuro.

In altre parole, nel valutare e assai spesso nel negoziare il senso dei new media, stiamo cadendo in una svista madornale. Quanti milioni di anni ci sono voluti per mutare la scimmia in essere umano? Quanti millenni per arrivare alle forme di convivenza dei raccoglitori e nomadi? Quante centinaia di anni per arrivare alle civiltà che hanno fatto da matrice alla società moderna?

Il nostro mondo di primordiali cybernauti maturerà forse in tempi assai più rapidi dei mondi che hanno preso forma nella civiltà contadina o nella civiltà rinascimentale. La mutazione antropologica e culturale dell'esistenza umana attraverso la cibernetica avrà forse il suo avvento attraverso un numero di generazioni incredibilmente più ristretto di quello delle generazioni che hanno operato in contesti premoderni e industriali. Ma è certo che possibili forme di vita altra rispetto alla tarda modernità potranno venire solo dopo una sempre più assidua frequentazione delle reti. La frequentazione collettiva di un luogo ha in sé le doti di una cultura che prende forma non per via cognitiva quanto piuttosto esperienziale.

L'esperienza ha bisogno di lunghe durate per sedimentare nuovi mondi. Ha bisogno dei suoi tempi per giungere a compimento. Se è nata la società delle reti, dunque, non per questo è ancora nata la civiltà delle reti. E se questo accadrà potrà essere solo grazie all'intensità di frequentazione delle relazioni di rete quale sia il loro contenuto. Cosa sta accadendo nell'uso quotidiano di you porn? Il vissuto del suo delimitato pubblico di utenti, di praticanti, può farsi esperienza paradigmatica di forme di intrattenimento destinate a trasformare l'essere umano a tal punto da farlo uscire dalla sua stessa storia, dalla sua conformazione di soggetto, di identità che domina sulle cose del mondo? E' evidente che l'interesse e magari l'urgenza di queste domande dipende dal carico di interrogazioni sul destino dell'umanità che i saperi moderni si sono sempre posti e ora si pongono con rinnovata drammaticità. Sono interrogazioni che trattengono il soggetto umano sempre al centro e al vertice di ogni ordine del discorso. Le sue politiche sono cariche di umanesimo e, quanto più la società è messa a rischio, esse radicalizzano la supremazia dell'umano sulla oggettività delle cose. Sull'altro che l'umano ha ridotto a cosa.

Credo che possa essere un utile antidoto riportare la percezione dell'umano alla misura del mondo di cui è una provvisoria deriva e in cui è immerso. Riflettere su un futuro post-umano diventa una forma di immaginazione adatta a ridimensionare se non trasformare le strategie sociali, le loro etiche, estetiche e politiche. C'è chi pensa che il



modello di sviluppo occidentale - che è la filosofia degli attuali processi di globalizzazione - non sia più in grado di sostenersi. E sia votato al tramonto come, in passato, è accaduto ad altre civiltà e altri imperi.

Una tesi, questa, che a mio avviso non è poi tanto divergente da quella di chi, magari in base a statistiche e dati di fatto, sostiene che il mondo civile va tuttavia progredendo rispetto al passato. Infatti la tragedia dello sviluppo occidentale è proprio quella di produrre catastrofe a misura del proprio stesso progredire. Ed è ragionevole pensare che la distanza tra progresso e catastrofe si stia sempre più assottigliando. E' in questo pericoloso intervallo che si colloca il mio discorso su you porn, il quale mi pare essere tra gli strumenti che possono introdurre in questa emergenza dell'umano un pensiero o meglio una sensibilità della catastrofe invece che i vecchi armamentari narrativi, scientifici e culturali del progresso.

Rispetto ad altre frequentazioni della rete, su you porn prevalgono fattori che confermano il carattere ambivalente dei processi relazionali postindustriali, sfera di una paradossale congiuntura di dissonanze tra società e vita quotidiana. Tra territori geopolitici - stati, imprese, mercati, istituzioni, professioni, cittadini, pubblici e consumatori, che si vanno ristrutturando in reti interattive per tradurre in esse gli stessi contenuti affidati ai loro vecchi mass media - e territori esperienziali, là dove l'uso personale e decentrato di quelle stesse reti potrà destrutturare poco a poco le identità collettive che di quei media industriali sono state e sono l'anima e il corpo.

You porn è uno dei più significativi luoghi di confluenza di questi due territori, in grado di fare funzionare in modo congiunto, compatibile e insieme lacerante, tanto la tradizione socio-antropologica moderna quanto l'appartenenza originaria dell'umano all'inumano che essa stessa ha cancellato, per così dire ingoiato, ficcando la natura più primordiale della persona nella rigida corazza del suo soggetto storico. Su you porn origine e storia sono rispettivamente schierate dalla parte dell'istinto sessuale e del linguaggio del vedere. Tra le tentazioni della carne e le tentazione dell'occhio.

Sul versante dell'istinto sessuale agiscono i linguaggi del corpo, la potenza della carne, il desiderio di sopravvivenza e le sue tattiche; sul versante del vedere agiscono i linguaggi del sapere e delle sue istituzioni. Da un lato i ritmi interiori dei sensi, la percezione tattile del mondo esterno, l'economia libidinale delle passioni; dall'altro l'immagine, l'alfabeto, la scrittura, ovvero la matrice comunicativa di ogni sapere: il libro (del Dio, del Sacerdote, del Re, della Legge, infine delle istituzioni come mediazione del braccio violento del Potere). Il libro ovvero il testo che ha strappato la parola alla viva voce del corpo e l'ha interdotta come ha interdotta la sua carne.

Da un lato ci sono i linguaggi della ripetizione, della suggestione, della manipolazione di sé e delle cose a ragione del proprio essere al mondo e dunque a ragione della necessità di occuparlo, farlo proprio, abitarlo in quanto parte della propria carne, carne che ha una sua memoria e si estende oltre la nostra pelle e la nostra mente. Carne capace di apprendere attraverso l'abitudine; carne che educa, addestra, trasmette; carne che si accresce all'interno e all'esterno, di dentro e di fuori.

Dall'altro lato, quanto più la carne si espande e confonde con le sue stesse protesi e con la carne del mondo, tanto più il corpo sociale si chiude in sé configurandosi come insieme di soggetti separati dal fluire del mondo. Qui è l'occhio ad avere il dominio sugli altri sensi. Udito, tatto e odorato cedono terreno, cedono territorio, rispetto alle qualità esclusive della vista (la moderna società dello spettacolo è stata il trionfo della scomposizione dei rapporti di forza tra i diversi modi di comunicare della carne e la loro ricomposizione in una società dello sguardo frontale).

La pornografia per quanto primordiale non è l'origine. Essa è concepibile - lo dice la stessa etimologia - solo a partire dalla vista e cioè dal momento in cui l'attrazione sessuale non nasce più dall'olfatto. E' stato proprio il mondo di superfici creato dai media moderni a svelare sempre più quanto all'unicità del piacere sessuale, del corpo che gode della propria carne, risulti indifferente la distinzione tra realtà e surrogato della realtà, vivendo ambedue dentro la scena interiore dell'immaginazione.



Sono stati i processi di civilizzazione ad avere trasformato le regole primordiali, ancora in tutto animali, dell'eccitazione e della sensazione che si produce nel suo soddisfacimento: dall'assenza di forma della carne che emette calore, colore, odore, peso, agendo attraverso reazioni di piacere o paura, attacco o difesa, si è passati alla postura figurale del corpo messo a distanza, inquadrato, valutato secondo parametri ottici. Sono già i miti a raccontare questo passaggio, sapendo cogliere sin dall'inizio le qualità autoritative dell'immaginario, il sistema di potere di cui si fa espressione. Dal mondo animale dell'istinto sensoriale si è passati all'educazione estetica della visione; al trionfo della bellezza come linea di condotta del comportamento sociale e delle sue gerarchie.

Ma you porn - piattaforma che rilancia i segreti dell'immagine pornografica - è il luogo di eccitazione dell'istinto sessuale attraverso immagini che quanto più sono estetiche tanto meno sono pornografiche, quanto più richiamano i valori distintivi della sfera sociale tanto meno risultano efficaci. You porn riporta il suo utente allo scarto che vive tra il buio delle sue pulsioni istintive e gli stereotipi sociali dei corpi che servono ad attivarle. You porn è la ritualizzazione di un consumo istintivo, in cui la coazione a ripetere è la dimensione esperienziale dominante. Certo, ci sono piccole variazioni tra un video e l'altro, spesso persino qualche frammento di narrazione tradizionale o qualche sfumatura che rende distinguibile un'immagine dall'altra (ovviamente per l'intenditore assai più di una sfumatura). Sono differenze di genere e di stile che funzionano per gli spettatori e utenti storici della pornografia. Ma sono differenze secondarie rispetto alla funzione che situarsi su you porn intende soddisfare e soprattutto alla funzione che sembra annunciare.

Sulla offerta attuale - sia per i video professionali che per quelli "fatti in casa" - pesa la logica di mercato prevalente nella attuale programmazione audiovisiva: sfruttare sino in fondo i magazzini, offrire in una nuova cornice di consumo ciò che è stato consumato sino in fondo in altri spazi ormai sempre più inaccessibili nella loro forma originaria. Da questa fase caotica e insieme uniforme, dovrà svilupparsi una trama di prodotti adeguata alla dimensione inedita di consumi sempre più immersi nel comportamento di rete abituale.

I tratti dominanti sono costituiti da un radicale esodo dello sguardo dai mondi della narrazione. I semiologi mi diranno che anche la rappresentazione del coito ha una sua modalità narrativa, ma sono meno convinto che questo si possa dire per l'evento che la sua rappresentazione può produrre. Anche solo a partire da questo si può capire perché you porn possa riguardare il post-umano nei suoi tratti di maggiore rifiuto dei processi di civilizzazione.

You porn è l'inferno della rete. La parte più segreta e sigillata delle biblioteche; il vizio inconfessabile; la malattia da curare e reprimere. Su Internet accade che, da qualunque voce e richiamo, messaggio e contatto si parta, chiunque, anche il più sprovveduto e meno intenzionato cibernauta, possa arrivare per caso - o per intenzione - all'attimo fuggente di quella radicale dissipazione di sé che si può realizzare per mezzo dell'immaginario pornografico. Rito iniziatico per eccellenza: "piccola morte".

Un immaginario, questo della pornografia, che contravviene alla natura mentale in cui esso viene quasi interamente confinato anche nelle sue più ardite dimensioni di farneticazione emotiva. L'immaginario pornografico rivela una natura così primordiale, pre-umana, da mettere in moto non solo immagini e fantasie ma la carne viva. Qui si misura la forza di un istinto che, per quanto non più semplicemente animale, l'umano non è tuttavia riuscito interamente a reprimere ed anzi ha custodito e, come si è detto, persino liberato. All'immaginazione di un delitto non consegue un atto delittuoso se non nei casi di maggiore turbamento, mentre alla immaginazione pornografica corrisponde un evento. Normale per alcuni, anormale per altri, ma comunque un evento concreto. In crescita? Forse.

Come il voyeur ottocentesco vagava per le strade della metropoli passando tra prostitute e vetrine, anche il corpo del passante virtuale cede ora all'appello della carne digitale in cui è immerso. Vagando per Internet, chiunque può



arrivare a quella sorta di accanimento terapeutico che la scrittura pornografica esercita sulla sostanza più animale e automatica, più remota, di noi stessi.

Morire per non morire. Il massimo rifiuto delle politiche immunitarie che dominano nel soggetto moderno e nelle sue società. Il massimo di rifiuto del noi e del voi che escludono la terziarietà delle cose. L'incomodo che abbiamo cacciato dalle nostre case. La segregazione sociale della pornografia ha subito così un altro attacco: quanto più si sono aperti i cancelli dell'immateriale e del virtuale, tanto più l'immaginario individuale ha trovato sugli schermi un modo immediato, sicuro, protetto, segreto e insieme ordinario quindi anche pubblico, attraverso il quale accedere a una zona di intrattenimento personale con le cose viventi del mondo, con la carne del mondo.

Cosa significa "carne del mondo"? Significa che non potremmo riconoscerci, non potremmo essere mondo, se non per mezzo di relazioni oggettive assai più che soggettive, trasversali e reciproche piuttosto che verticali e esclusive. Chi frequenta la pornografia lo sa bene, perché ha imparato in modo pratico una sofisticata distinzione filosofica tra corpo e carne: il corpo pornografico tocca se stesso e sente di essere toccato per mezzo della carne che è e della carne che vede. Il suo corpo, nel costruire la propria realtà, la propria presenza, sta agendo per mezzo di oggetti, di cose di cui è parte.

Realizza questa sua alienazione e divisione della propria persona non per mezzo di se stesso, della sua identità di soggetto, ma come provvisoria condensazione della carne che vive nella rete e della rete. La sua persona è nessuno e tutto. Carne viva, come si dice delle cose animate eppure non umane, come si dice delle piante o delle bestie o delle macchine (dagli oggetti fallocratici dei popoli primitivi alle ibridazioni biotecnologiche del presente).

I media hanno sempre funzionato sul versante della carne anche quando il soggetto moderno ha provato a polverizzarla nei suoi processi di astrazione. E sono ora i media elettronici a rivelarci la funzione assoluta in tal senso dall'industria culturale di massa. Con you porn questo ulteriore cedimento digitale del corpo verso la carne - per molti riprovevole anche se solo immaginato e non praticato, non soddisfatto - indica dunque una tensione del presente verso zone di prossimità al post-umano.

Zone che annunciano la negazione dell'umanesimo e dei suoi valori, quindi l'autorganizzazione di processi che negano la natura del soggetto moderno e della società civile che ha elaborato, progettato: questo è lo stesso orizzonte che si intravede nel montare dei conflitti tra barbari e civilizzati, analfabeti e alfabetizzati (anche se il recente dialogo tra Baricco e Magris, troppo edulcorato dalle buone maniere della civiltà letteraria, ne finisce per dare una versione continuista).

() Professore ordinario di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi e direttore dell'Istituto di Comunicazione presso lo IULM di Milano, dove è anche Prorettore per l'Innovazione Tecnologica e le Relazioni Internazionali. È Presidente del Master in Ideazione, Management e Marketing degli Eventi Culturali, presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma*